

Cultura



Lezioni e laboratori: dal 18 luglio torna a Seneghe la Summer School di Sviluppo Locale

Un nuovo modo di intendere lo sviluppo locale è possibile. Per attuarlo bisogna ritornare all'insegnamento di Sebastiano Brusco e all'esperienza del progetto Oece Sardegna, che tra il 1958 e il 1962 teorizzò il modello di sviluppo locale partendo dalla dimensione sociale, attraverso la valorizzazione e formazione del capitale umano per arrivare al pieno utilizzo di risorse sia fisiche che umane. Adoperando questa importante lezione

torna dal 18 al 23 luglio la Summer School di Sviluppo Locale proprio a Seneghe, fulcro propulsore del progetto Oece di cinquant'anni fa. La Scuola estiva propone un paradigma didattico basato sull'agricoltura locale che, promuovendo le coltivazioni specifiche di ogni realtà rurale e la cultura contadina, rompe con l'agroindustria e con le logiche di mercato globale. Nuova agricoltura fondata sull'impresa contadi-

na in tempi di globalizzazione, agricoltura sociale e ancora network tra gli agricoltori, conoscenza e valorizzazione dei saperi e prodotti locali: sono i tanti temi di studio che saranno affrontati nella Casa Aragonese durante le lezioni e i laboratori per studenti, dirigenti e funzionari della Regione, operatori di sviluppo locale dei Gal, delle Camere di Commercio, delle Agenzie di sviluppo. (j.p.)



Nel nuovo libro di Veltroni il sogno del Pd maggioritario

È necessario un viaggio nella memoria per comprendere la ragione d'essere del Pd, la gioiosa macchina da guerra 2.0 che da febbraio vive uno stallo alla messicana degno del miglior Tarantino: una catena di rivoltelle alle tempie, sudore e primissimi piani. Il ripasso arriva dal fondatore del Pd (ed ex critico cinematografico) Walter Veltroni, alla MEM di Cagliari per la presentazione del suo nuovo libro "E se noi domani": «L'obiettivo era, ed è, conquistare in questo paese una maggioranza riformista». Il Pd «o è maggioritario o non è». Una chimera per l'Italia, unico paese in Europa a non aver mai conosciuto una stagione di stabile riformismo di sinistra. Un brutto momento, quello attuale, per riprovarci: «La recessione, nella storia della società moderna, ha sempre avuto delle conseguenze molto pericolose, specie in questa parte del mondo», ricorda Veltroni. In Europa la grande crisi del '29 semplificò la disperazione in nazismo. Negli States invece portò al potere Roosevelt, impose il New Deal, sfociò nell'elaborazione della prima forma di stato sociale.

La democrazia italiana è a un bivio: «È in questo tempo che una forza riformista deve aprire i polmoni e proporre un'idea di società». Nel new deal («Yes we can») di Veltroni prima di tutto viene il lavoro, la pacificazione fra imprenditori e operai. È necessario creare un «paesaggio favorevole», un'atmosfera di possibilità ed efficienza che spinga i giovani a osare nel libero mercato. Le banche devono riprendere gli investimenti nell'economia reale, i tagli colpire le molte cancrene dello stato. «Il denaro deve andare a scuola, ricerca, ambiente e cultura», dice Veltroni. Nelle stesse ore a Pesaro Matteo Renzi presenta il suo ultimo opuscolo, «Oltre la rottamazione», e afferma: «Credo che il Pd debba prendere per mano l'Italia e dirle: cara Italia, ce la si può fare». Tutto epico, giovane e vitale. Ma lo stallo alla messicana ha due esiti. E Veltroni lo sa benissimo.

Luca Foschi

La rivolta di don Bussu

In un volume di Luciano Piras la storia del prete che dal carcere nuorese di Badu 'e Carros cambiò il corso della giustizia italiana

Al momento giusto. Questa è la convinzione dopo aver terminato l'ultima pagina di "I terroristi sono miei fratelli" di Luciano Piras - giornalista e scrittore - andel@sedizioni.

Un libro opportuno. Per una serie di ragioni. La prima è che sono trascorsi trent'anni dal giorno in cui "Don Bussu, il cappellano che piegò lo stato", come recita il sottotitolo, scrisse la frase scandalo che cambiò il corso della giustizia italiana e portò alla legge Gozzini, vera pietra miliare in una strada diventata da tempo vicolo cieco. La seconda ragione per cui vale la pena leggerlo è la sua attualità a ridosso della vicenda Cucchi che tanto sconcerto e dibattito ha suscitato nell'opinione pubblica. Il problema carcerario è, infatti, tema che Piras affronta con idee chiare e prove alla mano, le stesse con cui, passo dopo passo, procede per tutto il libro, documentando ogni affermazione. Attraverso la sua scrittura agile ed elegante emergono il ritratto e l'opera del cappellano timido e coraggioso, a partire da un'occasione certamente eccezionale, con domande obbligate sul ruolo dei cattolici ieri e oggi.

I fatti. Il 25 dicembre del 1983, carta e penna in mano, don Bussu scrive prima una lettera a monsignor Melis, vescovo di Nuoro, quindi invia quello stesso testo all'agenzia Ansa. Da lì la notizia deflagra sulle pagine della stampa sarda, quindi di quella nazionale. A gennaio del 1984 anche il Sunday Examiner di Hong Kong si occupa delle dimissioni del sacerdote del carcere di massima sicurezza di Badu 'e Carros. Duro l'atto di accusa mosso dal religioso. Se c'è "stato un terrorismo delle Brigate Rosse" - scrive - "dall'altra parte, oggi, per reazione, c'è purtroppo un terrorismo di Stato, certo meno appariscente e più scientifico ma non per questo meno condannabile". Sa, don Bussu, che quello che va dicendo può infastidire, ma "io non mi sono fatto prete per puntellare un ordine costituito che molto spesso non ha nulla di cristiano". Si riferisce in particolare all'articolo 90 della Legge n° 354, le cui restrizioni, per un "periodo strettamente necessario", nel carcere di Nuoro sono diventate "praticamente perenni".

Istituito il 4 maggio 1977 per volontà di Carlo Alberto Dalla Chiesa, come misura estrema (con pochi altri istituti di pena) contro teoria e prassi del terrorismo; costruito secondo moderni canoni architettonici, Badu 'e Carros diventa da subito teatro di rivolte. Dall'ottobre del 1980 all'agosto del 1981 si compiono ben quattro omicidi che culminano nella morte di Francis Turatello, il cui cuore viene prima strappato quindi morso



Le grate del carcere di Nuoro

Travaglio, lo show raddoppia

Per accontentare il pubblico del nord dell'Isola Marco Travaglio raddoppia i suoi spettacoli in Sardegna. Il giornalista e scrittore col suo show "È Stato la Mafia", dopo la tappa all'Arena Sant'Elia di Cagliari, va in scena domenica 1 settembre alle 21,30 al Verdi di Sassari. Sono disponibili i biglietti nei circuiti nazionali e regionali www.liveticket.it - www.boxofficesardegna.it; mail info@boxofficesardegna.it; al Banco di Sardegna e all'Unicredit.

secondo un barbaro rituale. Il 7 dicembre del 1983 sei detenuti, rinchiusi nella sezione speciale, cominciano uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni disumane. Hanno nomi famosi, da Alberto Franceschini a Francesco Ognibene. Sono, insieme a Renato Curcio, tra i fondatori delle Brigate Rosse.

Stretto tra l'obbedienza al precetto evangelico secondo Matteo, "ero carcerato e siete venuti a visitarmi", e l'osservanza all'articolo 27 della Costituzione, che vuole che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità", il sacerdote non ha dubbi. Decide di autosospendersi dal servizio di cappellano fino al mutamento di quel regime detentivo.

Le reazioni sono numerose, la più significativa per i suoi effetti immediati è quella del guardasigilli del primo governo Craxi, Mino Martinazzoli che, per decreto, il 30 dicembre interrompe alcune fra le restrizioni più irragionevoli. È solo l'inizio. Nel giro di tre anni si vara la legge Gozzini, la nuova legge di riforma

carceraria. E sarà proprio il suo estensore a riconoscere nel direttore dell'"Orto-bene" il protagonista di quei fatti memorabili. Ma, ugualmente, Don Bussu non dimentica le famiglie delle vittime, come testimoniano i rapporti amichevoli con Maria Fida Moro e la vedova Tarantelli. Per loro un occhio caritatevole e parole di riguardo e, allo stesso tempo, lo sguardo attento ai fatti di casa propria, al sequestro di Gina Manconi, avvenuto nello stesso anno. Anche in quell'occasione il sacerdote non dubita. Per gli autori e i complici del delitto propone la scomunica così come è netta la contrarietà al "perdonismo" perché il perdono è della sfera privata, lo stato, viceversa, deve condursi dentro gli steccati del diritto. Il senso di un'amicizia e la risposta alla domanda "perché abbandonasti il tuo ruolo di cappellano a Badu 'e Carros?" sono infine affidati alla postfazione di Piero Mannironi, degna appendice di questo libro di pregio.

Angela Guiso
angelaguiso@gmail.com

Sitzia Carlo

OCCHIO AL PREZZO **PREZZI FOLLI!!!**

PUNTO VENDITA AL DETTAGLIO E INGROSSO DI PRODOTTI ITTICI

I prezzi sono compresi di IVA

Offerta crostacei	Offerta molluschi	Parcheggio interno
Aragosta Cuba €17,00 al kg.	Polpo 500/800 (origine Marocco) al kg. €6,00	Vasta scelta di verdure Paella, Trance di Spada, Tonno e tanti altri prodotti a prezzi vantaggiosissimi!!!
Calamaretti Patagonia €2,35 al kg. (conf. circa 8 kg.)	Seppie sporche per arroso al kg. €6,00	Calamaro Sudafrica €8,80 al kg. Pezzature M-S
Gambero Argentino gigante L1 al kg. €10,00	Seppioni puliti 1000/2000 al kg. €6,00	Bastoncini di verdura, bocconcini, bastoncini di salmone al kg. €5,00
Gambero Argentino L2 al kg. €8,00	Frittura calamari, totani 1 kg. €6,00	Filetti merluzzo Pangasio 1 kg. €4,00
Gambero Argentino L3 al kg. €6,50	Polpetti al kg. €3,50	Filetto scorfano 1 kg. €6,50
Aragostelle N.0 kg.1 €19,00	Polpetti tutte le pezzature 1 kg. €4,00	Filetto baccalà al kg. €7,00
Aragostelle N.1 kg.1 €16,00	Calamaro U3 1 kg. €6,50	Gamberetti da frittura al kg. €5,00
Gambero rosso 2 kg.1 €28,00	Calamaro 6/10 1 kg. €5,00	
Gambero rosso 3 (Mazara del Vallo) kg.1 €18,00	Soaci giganti n. 1 al kg. €4,00	

La Ditta Sitzia Carlo vi aspetta!

Chiuso Domenica e Lunedì

VIALE UMBERTO TICCA 13/15 - TEL.070.240003 - FAX 070.240715 - CAGLIARI - ORARIO: dal Martedì al Sabato 8,30/12,50